

essere di gran vantaggio per quest'arma, ed essa non si troverà più nel caso di dovere, come nella guerra del 1848, ricevere più di tre mila uomini dalla fanteria e dalla cavalleria, i quali erano affatto digiuni d'ogni istruzione speciale all'arma.

Esercitando la guardia nazionale a tali servizi vi ha ancora il vantaggio di conoscere le disposizioni dei giovani per le diverse armi e di scegliere i migliori; mentre se noi facciamo le compagnie speciali senza tener conto di simili disposizioni, come si fece a Genova ove il maggior numero fu indotto ad entrare in tali corpi speciali o per uniformità di opinioni, oppure per la bellezza dell'assisa o per altri motivi particolari, non si potrà impiegare ciascuno ad ottenere i maggiori vantaggi.

Io credo che l'onorevole deputato Mantelli potrà dire che in Alessandria gli ufficiali d'artiglieria si prestarono a tali istruzioni con molta buona volontà, e sono persuaso che simile buona volontà si troverebbe in qualunque presidio d'artiglieria. Quello che dico per l'artiglieria lo dico poi anche per i bersaglieri. Bisognerebbe che ciascun corpo di guardia nazionale stabilisse delle scuole di tiro, mettesse amor proprio in questo tiro, e si potessero distinguere gli individui che tirando bene possono in caso di guerra rendere importanti servizi. Stretto dal tempo non voglio dilungarmi, solo aggiungerò che molte altre istruzioni si potrebbero introdurre nella guardia nazionale, come scuole di nuoto e scuole di scherma alla baionetta, in sostanza tutti quegli esercizi che al giorno d'oggi sono conosciuti di una grande utilità in guerra. In questo modo il cittadino del nostro Stato finirebbe per acquistare intelligenza nelle cose militari, confidenza nelle proprie forze, ed insomma uno spirito militare, e combinando quest'istruzione della popolazione intera con quella più accurata che si deve dare alla truppa, e che vedo con piacere il mio amico ministro della guerra ha iniziata nell'esercito, si potrebbe in breve tempo aver la nazione istruita nelle armi, forte ed in grado di mantenere la posizione militare che così onorevolmente la nostra nazione sempre mantenne.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Cabella.

**CABELLA.** Quando l'onorevole deputato Dabormida prese ieri la parola mi pareva di aver inteso che egli volesse favorire nella guardia nazionale l'istituzione delle armi speciali; oggi invece, da quanto pare, egli la combatte...

**DABORMIDA.** Domando la parola per spiegarmi.

**CABELLA...** perchè ci è venuto a dire che questi studi nella guardia nazionale saranno perfettamente inutili, non potendo essa istruirsi tanto nelle armi speciali da poter essere utile all'esercito. È vero che sul fine del suo discorso ha poi mutato un'altra volta linguaggio, avendo ammesso che questi studi e questi esercizi potrebbero essere utili in molti casi; sicchè io non ho potuto farmi un'idea netta dell'opinione dell'onorevole generale Dabormida, e trovo qualche contraddizione nelle sue parole.

**DABORMIDA.** Non posso lasciare più lungamente parlare il signor deputato Cabella coll'interpretazione che ha data alle mie parole: io desidero di spiegarmi.

Ho detto che credo impossibile che una compagnia di guardia nazionale di qualunque paese possa allo stato attuale dell'organizzazione dell'artiglieria abbastanza progredire, non negli studi, chè la parte intellettuale sarebbe la più facile, ma nella pratica e nei tiri dell'artiglieria, in modo da poter entrare in campo da sè sola. Ho detto che sarebbe bene dare alla guardia nazionale un'istruzione, svilupparla anche, se si vuole, che così potrà riuscire vantaggiosissima all'artiglieria

quando, succedendo la guerra, sia chiamata ad aiutare l'esercito in campagna.

**CABELLA.** Spiegherò il mio ordine del giorno.

Prima di tutto la Camera riconoscerà che quest'ordine del giorno elimina la questione di diritto posta in campo dal deputato Gavotti, il quale vorrebbe che in forza della legge 10 ottobre 1848 la guardia nazionale di Genova dovesse essere ricostituita sulle medesime basi ch'era prima. Aspetterò di vedere quale sia il voto della Camera sull'ordine del giorno del mio onorevole amico; e quando venga rigettato intendo allora che subentri il mio, nel quale, abbandonata la questione di diritto, propongo soltanto che le armi speciali nella guardia nazionale di Genova siano ricostituite con quelle norme che il Governo crederà convenienti ed opportune nelle presenti circostanze. Nel mio ordine del giorno si riconosce che il Governo non è obbligato a ritenere quei medesimi quadri che esistevano prima dello scioglimento, si stabilisce solo un principio, cioè che nella guardia nazionale si organizzi lo studio ed il servizio delle armi speciali. In questo modo il Governo è affatto libero di comporre i nuovi quadri delle armi speciali nella maniera che crederà più opportuna, mediante lo stato maggiore della guardia nazionale, o mediante l'autorità municipale, o per quegli altri mezzi che stimerà. Ecco il senso della mia proposta: conservare il principio della necessità degli studi e degli esercizi delle armi speciali nella guardia nazionale, e questo principio è troppo importante.

Il problema che noi dobbiamo risolvere è questo: in qual modo il nostro esercito (che senza dubbio deve essere ridotto ad un minor numero d'armati, perchè sul piede attuale non è comportabile al nostro paese), possa resistere in caso di guerra ad eserciti più forti e più numerosi.

Pur troppo noi siamo circondati da potenze più forti di noi, e dobbiamo al nostro esercito preparare aiuti non solo di alleanze che ci potrebbero mancare, ma aiuti nazionali; ora questi aiuti ove trovarli altrove che nella guardia nazionale?

Ma a che servirebbe questa guardia se la terremo sempre qual è attualmente, senza istruzione in quelle armi che devono necessariamente comporre un esercito, e che sono in oggi le più potenti? Diceva l'onorevole deputato Dabormida, all'epoca della discussione dei 4 milioni di rendita, che la maggior parte del nostro esercito permanente deve comporsi di armi speciali, che la riduzione deve operarsi soltanto nella fanteria, non mai nelle armi speciali, le quali invece dovrebbero accrescersi. Ma quel che è vero nell'esercito deve pure esser vero nella guardia nazionale, la quale deve essere considerata come un'armata di riserva, e come potrà mai esser tale se non la corredate delle armi speciali? Se voi lasciate che la guardia nazionale non faccia altro che parate, quando verrà il giorno della prova potrete contare sopra di essa?

Ecco il principio che ha ispirato il mio ordine del giorno; mi pare che questo non possa trovare ostacolo nella maggioranza, perchè esso salva al Governo l'iniziativa, gli lascia libera la scelta intorno al modo di comporre le armi speciali, in guisa che non possano nascere inconvenienti di sorta; e se il Ministero abbandonerà quelle paure che mi permetterà di chiamar puerili, e che fanno in molte parti d'Europa, e in vicini paesi il flagello della nazione, accoglierà egli pure il mio ordine del giorno.

**ELENA.** Ieri l'onorevole presidente lasciava il suo seggio e si faceva oratore del Ministero per combattere l'ordine del giorno del signor Gavotti; egli diceva fra le altre cose che è contrario alla natura e allo spirito della guardia nazionale